

Tutela del patrimonio. La riflessione di Giovanni M. Flick su leggi e ambiente

Laudato si' mi' Signore, per le bellissime città

Salvatore Settis

«**G**uai a voi che am-
mucchiate casa su
casa e congiun-
gete campo a campo
finché non rimanga spazio e restia-
te i soli ad abitare la Terra. Ha parla-
to alle mie orecchie il Signore degli
eserciti: «Edificherete molte case
ma resteranno deserte per quanto
siano grandi e belle, e non vi sarà
nessuno ad abitarle». Paiono scritte
per noi queste parole, e sono di
Isaia (5, 8.9). Buona citazione, per
commentare l'incursione di Gio-
vanni Maria Flick nel tema della città,
nel nostro tempo centrale. Il suo
libro ha due cuori: la Bibbia e la Co-
stituzione. Un cuore religioso e un
cuore laico che convergono in una
sola etica della cittadinanza. Per lui,
la miglior intersezione fra i due piani
del discorso è nell'enciclica *Laudato
si'*, dove Francesco «richiama
la crescita smisurata e disordinata
di molte città che sono divenute in-
vivibili a causa dell'inquinamento;
del caos urbano; della privatizza-
zione degli spazi riservati a isole fel-
lici e sicure per pochi, mentre si tra-
scurano e si aggravano i problemi
degli esclusi, dei "diversi". (...) L'identità
comune rischia di perdersi per il venir
meno dell'integrazione. La mancanza
di alloggi, di spazi pubblici e comuni,
di condizioni di convivenza che trasfor-
mino l'affollamento in una esperienza
comunitaria; il degrado e l'egoismo
favoriscono i comportamenti anti-
sociali, un'aggressione violenta alle
persone, alla loro dimora e ai loro
beni, una risposta di "legittima di-
fesa" privata e armata. (...) La quali-
tà della vita nelle città è compro-
messa dalla sua caoticità e contra-
sta con le condizioni minime della
dignità umana». La città dovrebbe

essere «un prezioso spazio di in-
contro e di solidarietà, ma spesso si
trasforma nel luogo della fuga e del-
la sfiducia reciproca, dove (...) sono
moltissimi i "non cittadini", i "citta-
dini a metà" o gli "avanzi urbani", e
svariate forme culturali convivono
di fatto, ma esercitano pratiche di
segregazione e di violenza». Perciò
«le città sono scenario di proteste di
massa che reclamano libertà, parte-
cipazione, giustizia e varie rivendica-
zioni, che non potranno esser
messe a tacere con la forza».

All'inizio del suo pontificato,
nell'esortazione apostolica *Evange-
lii Gaudium*, il Papa parlò di una
«nuova Gerusalemme ... la meta
verso cui è incamminata l'intera
umanità... [poiché] la pienezza del-
l'umanità e della storia si realizza in
una città»: allusione, per contrasto,
alla tumultuosa urbanizzazione deg-
li ultimi decenni, che spopola le
campagne alterando gli equilibri
ecologici e biologici del pianeta.
Perciò nella *Laudato si'* è scritto :
«Non si addice ad abitanti di questo
pianeta vivere sempre più sommersi
da cemento, asfalto, vetro e met-
talli, privati del contatto fisico con
la natura. In alcuni luoghi, rurali e
urbani, la privatizzazione degli spa-
zi ha reso difficile l'accesso dei cit-
tadini a zone di particolare bellezza;
altrove si sono creati quartieri resi-
denziali "ecologici" solo a disposi-
zione di pochi, dove si fa in modo di
evitare che altri entrino a disturbare
una tranquillità artificiale. Spesso si
trova una città bella e piena di spazi
verdi ben curati in alcune aree "si-
cure", ma non altrettanto in zone
meno visibili, dove vivono gli scar-
tati della società». Questa diagnosi
del pontefice parte sì dai testi biblici
e dal *Cantico delle creature*, ma è ag-
giornata sull'orologio dei movi-
menti e delle riflessioni non solo

sull'ecologia, ma sul diritto alla cit-
tà, e ne è riprova il tagliente cenno
alla responsabilità dell'architetto:
«Non basta la ricerca della bellezza
nel progetto, perché ha ancor più
valore servire un altro tipo di bel-
lezza: la qualità della vita delle per-
sone, la loro armonia con l'ambien-
te, l'incontro e l'aiuto reciproco».

Nelle pagine di Flick il richiamo
alla Costituzione s'intreccia con i
testi del Papa in perfetto contrap-
punto. Flick sottolinea «la novità e
originalità concordemente ricono-
sciute» all'articolo 9 della Costitu-
zione, dove «nel trittico fra sviluppo
della cultura, tutela del paesaggio
(*rectius* ambiente) e del patrimonio
storico e artistico della Nazione si
delinea efficacemente il legame tra
passato (e sua memoria), futuro (e
suo progetto) e cultura per cogliere
quel legame». Un legame «quanto
mai attuale e necessario», e tut-
tavia messo in forse dall'«intrico nor-
mativo» venutosi a creare con la rifo-
rma costituzionale del 2001, «per
molti versi improvvista». Essa infat-
ti «ha delineato il triplice concetto
di territorio, ambiente e paesaggio,
tre aspetti e prospettive diversi di
un'unica realtà, poiché non può esi-
stere nessuno di tali elementi senza
gli altri due. Tuttavia nella legisla-
zione ordinaria e nella contrapposi-
zione e ricerca di potere da parte dei
soggetti interessati si è creato un
intrico normativo: sia per indivi-
duare le aree di vincolo e di inter-
vento, sia per distribuire le relative
e rispettive competenze e respon-
sabilità. Il conflitto fra tutela del pa-
esaggio e urbanizzazione del terri-
torio s'intreccia con quello fra le
competenze dello Stato e delle re-
gioni e rischia di travolgere la no-
zione di paesaggio». Per fortuna la
Corte Costituzionale ha definito il
paesaggio «valore primario e asso-

luto che si riferisce anche all'ambiente, impronta unitaria la cui tutela non rientra nel governo del territorio, ma lo precede e lo condiziona per gerarchia di valori».

Ma di fronte «alle nuove dimensioni della città, ai cambiamenti climatici, ai fenomeni migratori, alle nuove risorse scientifiche e tecniche» l'articolo 9 della Costituzione da solo non basta, argomenta Flick. Infatti «è essenziale ma non è sufficiente il tritico proposto da quell'articolo fra la cultura, che deve essere sviluppata e la ricerca scientifica e tecnica, che deve essere promossa; il paesaggio e il patrimonio storico e artistico, che devono esse-

re tutelati». L'articolo 9 deve dunque alimentarsi alla sorvegliatissima tessitura degli altri principi costituzionali, come il diritto al lavoro, i diritti inviolabili del singolo e della comunità, i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, l'eguaglianza e pari dignità sociale di tutti, il diritto alla salute, il diritto all'istruzione, la libertà d'insegnamento e di ricerca. È con un occhio a questa trama sapiente che Flick insiste su punti oggi centrali nella vita delle città, come il diritto all'abitazione come «tema centrale e non emergenziale» per il rilancio dell'*housing* sociale o l'attenzione agli esclusi e alla loro di-

gnità. Insomma, ed è la lezione di un autore che è stato ministro della Giustizia e presidente della Corte Costituzionale, i problemi dell'oggi sono meno contingenti di quel che sembra, e per affrontarli ci vuole la sapienza di ieri, i grandi principi del Vangelo e della Costituzione.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

**ELOGIO DELLA CITTÀ?
DAL LUOGO DELLE PAURE
ALLA COMUNITÀ DELLA GIOIA**
Giovanni Maria Flick

Paoline Editoriale Libri, Milano, pagg. 128, € 14



Bella Italia. Una veduta dell'abitato di Assisi con la Basilica di Santa Chiara

